

L'INTERVISTA ROBY FACCHINETTI. L'ex Pooh venerdì sera torna sul palco del Donizetti, da dove era partito il 22 marzo: «Un viaggio straordinario»

SYMPHONY SOLD OUT SI CHIUDE IL TOUR

UGO BACCI

Dal «Donizetti» al «Donizetti», e tanti concerti nel mezzo. Il «Symphony Tour» di Roby Facchinetti torna in città per chiudere in bellezza il viaggio iniziato il 22 marzo scorso. L'appuntamento del 30 settembre a teatro è sold-out (inizio ore 21).

L'ex Pooh va in scena accompagnato dall'orchestra diretta dal maestro **Diego Basso**. Le canzoni vestite di nuovo si caricano di altre emozioni. Alcune vivono un nuovo percorso emotivo. E l'operazione è stata delicata. Prendere dei classici entrati nell'immaginario collettivo e rileggerli in altra chiave sonora è stato un passaggio

non facile da condurre in punta di bacchetta. Il problema è sempre rispettare l'anima delle canzoni.

La tournée è andata nel migliore dei modi e Roby è molto galvanizzato dai risultati. «Voto e poi parto, assollo al mio dovere da bravo cittadino e poi volo a Roma alla serata dedicata a Stefano D'Orazio. È stata pensata per ricordare la sua vita, è un viaggio attraverso i ricordi, le emozioni. È anche una serata di sorrisi: Stefano era ironico, divertente, amava vivere con gioia. Era un bravo batterista, un autore con i fiocchi, e aveva attitudini imprenditoriali che ci hanno molto aiutato. Ci sono tanti ospiti. Io canto "Tanta voglia di lei" con Fiorello che suona la batteria di Stefano».

L'avventura live di «Symphony» è partita da Bergamo e qui praticamente si chiude. Com'è andata?

«Sembra voluto, ma è assolutamente casuale. C'è stata una richiesta da parte della banca Bcc e ho accettato con gioia. Tra casa e casa è successo di tutto. Il concerto è cresciuto, il tour è stato straordinario. Portare in giro un'orchestra, al di là delle fatiche, è stata comunque un'impresa affascinante. Il viaggio è stato emozionante. Volevo fare una cosa diversa. È la prima volta che salgo sul palcoscenico con una



Roby Facchinetti al piano FOTO ROSSETTI

grande orchestra sinfonica che suona per tutto il concerto».

La gente come ha reagito alla rilettura orchestrale del repertorio suo e dei Pooh?

«Le canzoni con l'orchestra si accendono. Vivono d'altra vita. Ogni brano prende colori diversi. Contano molto gli arrangiamenti e il maestro Basso ne ha scritti di meravigliosi».

Qual è la canzone che il pubblico ha più apprezzato in versione orchestrale?

«Le standing ovation arrivano puntualmente ogni sera sul finale di "Pierre". Il brano si presta. Anche "Parsifal" è di grande impatto emotivo. L'orchestra aggiunge sempre qualcosa alla scrittura del brano così com'è».

Chiude il tour di «Symphony» e

che succede, si parte con «Parsifal»?

«L'opera la stiamo programmando per il 2023. Stiamo lavorando. La difficoltà nasce dal fatto che sarà uno spettacolo importante con una struttura che richiede grandi investimenti. L'opera comunque debutterà verso la fine del prossimo anno, dopo l'estate. Tutto procede e non vedo l'ora che questo lavoro prenda forma nei dettagli. La rappresentazione sarà imponente, insolita, direi unica, anche a livello tecnologico. Stefano ha scritto il testo con una fantasia fuori dal comune. Il libretto mescola poesia e forza in un gioco emotivo che coinvolge ed emoziona. Il "Parsifal" sarà un po' il nostro testamento artistico. Ce lo siamo detto con Stefano mentre stavamo lavorando alla stesura».

■ ■ Tra l'inizio e la chiusura della tournée è successo di tutto, il concerto è cresciuto tanto»

■ ■ Le canzoni con l'orchestra si accendono, ogni brano prende un colore diverso»